

SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19

19 marzo 2020 Spunti di riflessione dalla liturgia della Parola
Solennità di San Giuseppe

Carissimi fratelli,

oggi siamo chiamati a festeggiare San Giuseppe senza la rumorosa gioia che di solito contraddistingue la nostra comunità cittadina di Capaci. Ma proprio questo maggiore silenzio ci avvicina di più al santo custode della famiglia di Nazareth. Il brano del vangelo che leggeremo oggi è quello secondo Matteo (1,16.18-21.24a). La scrittura ci consegna la bellezza di un uomo silenzioso, mai una parola è riportata di Giuseppe. Anche nel drammatico episodio dello smarrimento di Gesù e del suo ritrovamento al tempio con i dottori (Lc 2,41-51 altro brano che nella liturgia potrebbe leggersi) non è Giuseppe a parlare ma Maria rimprovera il ragazzino Gesù. Di contro Giuseppe è il falegname. Come tutti coloro che fanno del loro lavoro un'arte, l'attenzione ai particolari, la cura per quello che si deve fare, Giuseppe è abituato all'azione. I vangeli ce lo descrivono sempre pronto ad entrare in azione per compiere il progetto di Dio (il dono del Figlio all'umanità) ma anche pronto a fare della sua vita non un progetto per sé, ma una storia con il Signore. E tutto si svolge nella silenziosa operatività dell'artigiano che ascolta il respiro che entra ed esce dentro di sé (lo Spirito) e lo strofinio dei suoi attrezzi mossi dalle sue chirurgiche mani sul legno della storia che Dio gli chiede di intagliare. Così non una parola quando l'angelo gli spiega il perché può fidarsi della donna che ama; così non una parola quando andato per il censimento a Betlemme deve organizzare tutto per il parto della moglie; non una parola per rendere quell'evento tremendo e glorioso (come è ogni parto) sicuro e confortevole; Non una parola quando il pericolo di Erode richiede la fuga in Egitto; infine, non una parola del suo paziente compito di far crescere il Figlio di Dio come vero uomo. Giuseppe è l'uomo che protegge con i fatti. Oggi proprio

questo invociamo da lui, custodia per tutti i figli di Dio che costituiscono l'umanità: cura per chi vive le guerre, la fame, il sottosviluppo il Covid-19. Ma gli chiediamo in particolare di permetterci di assumere il suo atteggiamento di silenziosa e fattiva collaborazione: che ognuno di noi, capisca e faccia il suo dovere per custodire l'umanità.

Mi sono sempre chiesto, poi, perché Giuseppe abbia detto di sì, perché non abbia scelto la via più semplice, più razionale, del tirarsi indietro? Beh, fino ad adesso, in tutte le occasioni in cui ho potuto meditare gli eventi che lo interessano, l'unica risposta che ho trovato è il suo amore. In primo luogo per Dio, poi, senza alcun dubbio per la sua fidanzata Maria, e, infine, per quel bambino/ragazzino che gli avrà fatto perdere la testa! E l'amore di Giuseppe è stato gratuito, perché nulla di ciò che aveva è stato davvero suo completamente. Il suo è stato un amore liberante, capace di non trattenere e legare a sé, ma di lasciar essere doni per tutti: la madre e il Figlio dell'umanità. Anche per questo aspetto invociamo la sua intercessione, perché impariamo ad amare senza possedere, a curare senza pretende per noi; a partecipare al piano salvifico di Dio da attori non protagonisti, ma sempre pronti a donare i nostri sì per la vita degli altri.

Il silenzio, l'ascolto, la concreta disponibilità ad agire e il grande amore sono ciò che fanno di Giuseppe l'uomo di Dio: giusto perché vuole e vive ciò che è giusto per Dio, non quello che sarebbe "desiderabile" soltanto per se stesso; è giusto perché è proprio l'uomo che ci voleva per il delicato compito di custodire la famiglia di Dio. Egli, così, diventa la mano, le braccia, gli occhi, la mente e il cuore di quel Dio Padre che desidera rendere tutti noi suoi figli con il suo progetto di Salvezza.

Buona solennità di San Giuseppe a tutti. Un augurio a chi porta il nome del nostro Patriarca e, infine, a tutti i papà!